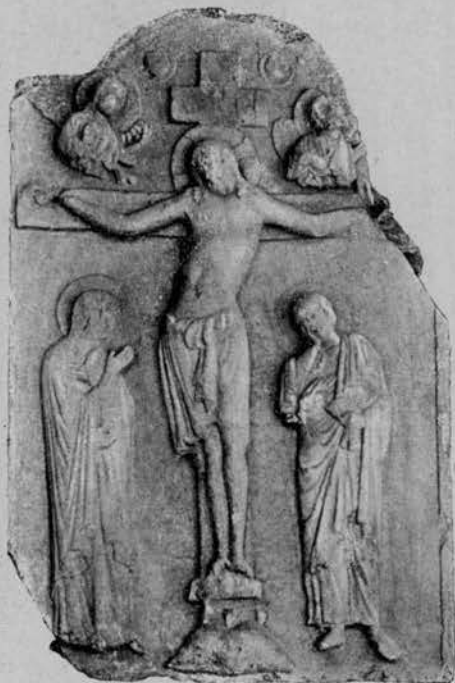


statue della Madonna, dell'Evangelista e dei dodici apostoli (1394), e quelle della Vergine e di quattro santi (1397) sull'architrave della cappella di San Clemente, opere che per la modellatura gagliarda, sebbene un po' pesante, e per la fervida espressione di vita attestano l'eccellenza di quegli artefici, e mostrano come la scultura veneziana, a differenza della pittura, si avviasse alla perfezione fin dai suoi cominciamenti. Pier Paolo ebbe un figlio Antonio, che sino al 1441 lavorò nel duomo di Sebenico in Dalmazia: Jacobello ebbe pure un figlio, chiamato Polo, autore di due monumenti sepolcrali: uno del generale Cavalli (m. 1386) ai Santi Giovanni e Paolo, l'altro di Prendiparte Pico (m. 1394) a San Francesco della Mirandola. In tutti e due i monumenti è la seguente iscrizione:

QUEST OPERA DINTAGLIO EFATO IN PIERA
UN VENECIAN LAFE CHANOME POLO
NATO DI JACHOMEL CHATAPIERA (1).

Da questi scultori provengono altri artefici veneziani, che operarono nella basilica di San Petronio in Bologna: Giovanni di Riguzzo, Paolo Bonaiuto, Girolamo Barozzo, Francesco de' Dardi, ai quali va aggiunto un tedesco, Hans von Ferbach, che dimorò lungamente a Venezia. Verso il 1368 Nino Pisano fu a Venezia, o vi mandò la statua per il monumento al doge Marco Corner ai Santi Giovanni e Paolo. Reminiscenze dell'arte del Pisano si vogliono notare nell'altro monumento al doge Antonio Venier (m. 1400) nella medesima chiesa, e nella statua della Vergine sulla porta del fianco meridionale dei Frari (2). Giovanni Bon e il figlio Bartolomeo segnano il trapasso dall'arte dell'età di mezzo a quella del Rinascimento (3), le cui svelte e magnifiche forme appaiono, oltre che nelle sculture della porta della Carta, in altre stupende opere dei Bon, tra le quali basti menzionare la lunetta sulla porta della scuola di San Marco e il bassorilievo che ornava la porta della scuola della Misericordia. Ai Bon, creduti erroneamente architetti della rifabbrica del palazzo dei dogi, fu anche attribuita la miglior parte delle sculture del palazzo stesso. Per affinità artistica si può assegnare a Bartolomeo Bon la statua dell'arcangelo Gabriele nell'angolo della facciata, prossimo alla porta della Carta (4), ma non si può ammettere assolutamente che dalla loro officina uscissero le sculture, onde s'ingemma la parte nuova del palazzo, la cui decorazione fu il prodotto di una scuola, alla quale convennero molti artisti di fuori, specialmente toscani, veronesi e lombardi. Per esempio, nel 1426,



BASSORILIEVO (SEC. XII).
Proveniente dall'isola di Santo Spirito.
(Museo Correr).

(1) *Chatapiera* (che è *taipiera*).

(2) A. VENTURI, *St. dell'arte* cit., vol. V, pagg. 498, 505.

(3) Alla scuola dei Bon fu il rinnovatore dell'arte in Dalmazia, Giorgio Orsini di Sebenico, il quale, intorno al 1444, ritornò alle sue rive dalmate, ch'ebbero il vanto di dare i natali ad altri nostri artefici insigni, quali Guglielmo Dalmata e Francesco e Luciano Laurana di Zara.

(4) PAOLETTI, *L'arch. e la scult. del Rin.* cit., p. 1, pag. 18.